

GLI ADELPHI

626

Composto nell'autunno del 1932 e pubblicato da Fayard l'anno successivo, *Il fidanzamento del signor Hire* è coevo ai primi grandi reportage, attraverso i quali Simenon si riprometteva di « raccontare la storia viva »: l'*Heure du nègre*, frutto di un viaggio dal Cairo sino alla foce del Congo (ottobre-novembre 1932), e *Europe 33* (marzo-aprile 1933), di recente incluso da Adelphi in *Europa 33* (2020). Da questo romanzo sono stati tratti due notevoli film: *Panique* (*Panico*, 1946) di Julien Duvivier, interpretato da Michel Simon, e *Monsieur Hire* (*L'insolito caso di Mr. Hire*, 1988) di Patrice Leconte, con Michel Blanc. Tutte le opere di Georges Simenon (Liegi, 1903-Losanna, 1989) sono in corso di pubblicazione presso Adelphi.

Georges Simenon

Il fidanzamento del signor Hire

TRADUZIONE DI GIORGIO PINOTTI



ADELPHI EDIZIONI

Prima edizione in questa collana: giugno 2021

Les fiançailles de Monsieur Hire

© 1933 GEORGES SIMENON LIMITED

All rights reserved

Il fidanzamento del signor Hire

© 2003 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

GEORGES SIMENON®  Simenon.tm

All rights reserved

ISBN 978-88-459-3604-3

Anno

2024 2023 2022 2021

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

IL FIDANZAMENTO DEL SIGNOR HIRE

La portinaia si schiarì la voce, bussò, poi disse guardando il catalogo della Belle Jardinière che teneva in mano:

«C'è posta per lei, signor Hire».

E si strinse lo scialle sul petto. Un rumore filtrò dalla porta scura. Proveniva ora da destra ora da sinistra, era a tratti un'eco di passi e a tratti un debole fruscio di stoffa o un acciottolio di stoviglie, e gli occhietti grigi della portinaia sembravano seguirne attraverso il pannello di legno le tracce invisibili. Alla fine si avvicinò. La chiave girò, e apparvero un rettangolo luminoso, una tappezzeria a fiori gialli, il marmo di un lavandino. Un uomo tese la mano, ma la portinaia non lo vide o lo vide appena, e comunque non vi fece caso, perché il suo sguardo indagatore era stato attirato da un altro oggetto: un asciugamano inzuppato di sangue, che con il suo rosso cupo si stagliava sul biancore del marmo.

Il battente della porta la respinse lentamente. La chiave girò di nuovo e la portinaia scese i quattro piani fermandosi ogni tanto per riflettere. Era molto ma-

gra. I vestiti le ballavano addosso come sui bastoni incrociati che formano lo scheletro degli spaventapasseri. Aveva il naso umido, le palpebre arrossate, le mani screpolate dal freddo.

Al di là della porta a vetri della guardiola una bambina in sottoveste di flanella stava in piedi davanti alla sedia che sorreggeva una bacinella d'acqua, mentre il fratello, già pronto, si divertiva a schizzarla. Sul tavolo c'erano ancora i resti della prima colazione.

La porta si aprì di scatto. Il ragazzo si girò. La bambina alzò il viso inondato di lacrime.

« Adesso vi sistemmo io... ».

La donna mollò una sberla al figlio e lo spinse fuori.

« Tu corri a scuola. E tu, se non la smetti di piangere... ».

Scrollò la bambina e le infilò il vestito sollevandole le braccia come se fosse una marionetta. Poi ripose la bacinella d'acqua saponosa nell'armadio, si diresse verso la porta e tornò bruscamente sui suoi passi.

« La pianti di tirare su col naso? ».

Rifletteva. Sembrava indecisa. Aveva la fronte corrugata e lo sguardo angosciato. Rivolse un meccanico cenno del capo all'inquilino del secondo piano che passava davanti alla guardiola e d'impulso, dopo essersi avvolta in un secondo scialle, abbassò la stufa e si precipitò fuori.

Aveva gelato. Sulla strada di Fontainebleau, che attraversa Villejuif, le auto procedevano a passo d'uomo per via dello strato di ghiaccio e i radiatori esalavano vapore. Sulla sinistra, a un centinaio di metri, c'erano l'incrocio con il vigile al centro e i due bistrot uno di fronte all'altro, e animate strade di periferia che arrivavano alle porte di Parigi, e tram, autobus, macchine. Sulla destra, invece, un paio di case più in là, subito dopo l'ultimo garage, si profilavano solo la camionabile, la campagna, e alberi e campi bianchi di brina.

La portinaia tremava di freddo e sembrava ancora indecisa. Abbozzò un gesto per chiamare un uomo che se ne stava all'angolo della strada, ma lui non la vide. Allora corse a toccargli il braccio.

«Venga un attimo».

Rientrò in casa e, senza preoccuparsi di lui, sollevò la figlia per un braccio e la sistemò su una sedia perché non stesse fra i piedi.

«Entri. Non resti lì, potrebbe vederla».

Ansimava, forse per l'emozione. Il suo sguardo andava dal corridoio all'uomo, che aveva una trentina d'anni e non si era tolto il cappello.

«Ieri ero ancora incerta, ma dopo quello che ho appena visto mi gioco la testa che è il signor Hire».

«Qual è?».

«Uno basso, grassoccio, coi baffi arricciati. Porta sempre una cartella nera sotto il braccio».

«Cosa fa?».

«E chi può dirlo? Esce il mattino e torna la sera. Gli ho portato su un catalogo e quando ha socchiuso la porta ho notato un asciugamano insanguinato...».

Erano quindici giorni che l'ispettore, insieme a due colleghi, passava le giornate, e a volte anche intere notti, a sorvegliare il quartiere, e ormai cominciava a conoscere molti di vista.

«E a parte l'asciugamano...?» cominciò.

La portinaia soffriva.

«Ho pensato che fosse lui sin dal primo giorno. Era una domenica, si ricorda? Avevano appena trovato la donna. Il suo collega ha interrogato me e tutte le altre portinaie. Be', se vuole saperlo, il signor Hire quel giorno non è uscito! E quindi non ha mangiato, perché la domenica va sempre a comprare quello che gli serve dal salumiere di rue Gambetta. Non si è mosso neanche il pomeriggio. Attento...».

Qualcuno scendeva le scale. Al di là della porta a

vetri il corridoio era buio, ma distinsero comunque un uomo basso di statura, con una cartella sotto il braccio sinistro. La portinaia e l'ispettore si affacciarono aggrottando simultaneamente le sopracciglia, poi il poliziotto uscì a precipizio, corse sino alla scialba luce della via e tornò con tutta calma.

«Ha un grosso cerotto sulla guancia».

«Ho visto».

Gli occhi duri della portinaia fissavano un punto lontano – un punto dentro di lei.

«Un falso allarme, direi» continuò l'uomo, che stava ormai per andarsene.

Ma una mano febbrile si aggrappò al suo braccio. La portinaia soffriva sempre di più, forse per lo sforzo di ricordare.

«Aspetti! Vorrei essere sicura... Ho guardato soprattutto l'asciugamano, però...».

Il suo viso era contratto in una smorfia come quello di una medium in trance. La bambina scivolò giù dalla sedia.

«Sarei pronta a giurare che quando gli ho consegnato il catalogo non era ferito. Non l'ho guardato in faccia, però lo vedevo e credo che mi sarei accorta se...» disse con voce più bassa e lenta.

Continuava disperatamente a lambiccarsi il cervello. L'ispettore corrugò la fronte.

«Ma certo!... Si è accorto che lei aveva visto l'asciugamano e ha subito pensato di...».

Lì, nella guardiola, accanto al tavolo coperto di un'incerata scura, quei due si suggestionavano a vicenda. Erano a meno di duecento metri dal terreno incolto dove, quindici giorni prima, una domenica mattina, era stato rinvenuto il cadavere di una donna, mutilato al punto da risultare irriconoscibile.

«A che ora dovrebbe rientrare?».

«Alle sette e dieci».

Sul lato destro dell'incrocio, vicino al capolinea dei tram, erano allineati dei carretti e il signor Hire, con la sua cartella sotto il braccio, si insinuò dondolandolo fra le massaie, mentre intorno a lui sfilavano un banco di macellaio, poi uno di frutta e verdura, poi ancora uno di carni e pollame e infine un'intera piramide di cavolfiori. Il bigliettaio fischiò e il signor Hire si mise a correre come chi non c'è abituato, e come fanno le donne, sollevando le gambe di lato. E correndo faceva:

« Pssst!... Pssst!... ».

Il braccio del bigliettaio lo afferrò appena in tempo. Ritto accanto alla prima vettura, un altro ispettore scrutava i passanti battendosi le mani sui fianchi per riscaldarsi. Quando vide il cerotto del signor Hire, strizzò gli occhi, poi li spalancò, fissò per un attimo la prospettiva della strada e, proprio nel momento in cui il tram si metteva in moto, saltò sul predellino.

Sotto le unghie della donna assassinata la polizia aveva rinvenuto dei frammenti di epidermide, e poiché non c'erano altre piste da seguire nel fascicolo era stato annotato: « Tenere d'occhio soprattutto gli uomini che hanno escoriazioni sul viso ».

Come ogni giorno, il signor Hire era seduto in fondo alla vettura, al solito posto, e leggeva il giornale con la cartella appoggiata di piatto sulle ginocchia. E come ogni giorno porse al controllore il biglietto, che aveva già pronto in mano, senza neppure alzare gli occhi.

Non era robusto. Era grasso. Il suo volume non superava quello di un uomo comune, ma era come se in lui non ci fossero né carne né ossa: solo una materia morbida e molle, così morbida e molle che il suo modo di muoversi aveva qualcosa di equivoco.